



PALERMO: IL PARCO FLUVIALE DELL'ORETO COME CENTRALITÀ CATALIZZATRICE DI QUESTIONI ED OPPORTUNITÀ

Barbara Lino (*)

(*) Dipartimento Città e Territorio di Palermo
e-mail barbaralino@architettura.unipa.it

La progettazione e pianificazione di un parco non può agire limitando le sue azioni di regolamentazione e salvaguardia entro i soli confini amministrativi o fisici, essa è sempre più spesso intesa quale occasione per la progettazione di una parte di città e di territorio che il parco attraversa, è un progetto di conservazione di frammenti di paesaggio esistenti ma anche di definizione di nuovi paesaggi della contemporaneità; è un progetto di attraversamenti, aperture, connessioni, di opportunità da cogliere, di "sinergie" e di relazioni da innescare. Il parco si può porre come catalizzatore delle progettualità espresse dal territorio e come opportunità per avviare e sostenere processi di riqualificazione territoriale complessi.

Il progetto dell'Urbanistica, in quanto disciplina che oggi sempre di più non si alimenta della sola dimensione regolativa ma lavora in una ottica proattiva nella coscienza diffusa della inscindibilità tra qualità della vita e qualità del progetto in un contesto di democrazia urbana, cresce e si connatura anche grazie ad un complesso insieme di esperienze e riflessioni esito di attività di workshops, di sensibilizzazione, di didattica, di sperimentazione e di vita attiva sul territorio. Queste considerazioni che alimentano le considerazioni sulla natura del progetto di un parco fluviale, sono maturate nell'arco di una complessa e ormai lunga esperienza avviata nel 2005 e che ha visto intersecarsi l'attività didattica svolta all'interno del Laboratorio di Urbanistica della Facoltà di Architettura di Palermo tenuto dal prof. Maurizio Carta, l'attività di tutoraggio svolta nell'ambito dei Laboratori di Tesi di Laurea, l'attività di ricerca del Dottorato in Pianificazione Urbana e Territoriale sul tema della rigenerazione delle aree periferiche degradate, le ricerche svolte nell'ambito di un Programma di Ricerca di Interesse Nazionale sui temi della rigenerazione della "Città pubblica" a Palermo¹. Con l'obiettivo di sviluppare i temi della riqualificazione sostenibile nelle aree urbane interessate dal progetto di realizzazione del parco fluviale dell'Oreto, a partire dall'anno accademico 2005/06 è nata l'iniziativa denominata "Io sono il fiume Oreto dell'umanità" voluta dall'"Associazione Fiumara d'Arte" con la partecipazione della fondazione "Salvare Palermo" e l'adesione della Facoltà di Architettura di Palermo. Alla luce di questa adesione è stato proposto il coordinamento dei laboratori del IV anno della Facoltà di Architettura di Palermo che hanno scelto di unificare il tema su cui sviluppare le progettualità dei differenti corsi, attivando sul tema del parco dell'Oreto workshops e seminari comuni. Sono seguite in questi anni una importante serie di iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fiume Oreto ed i suoi fronti urbani con il coinvolgimento attivo di intellettuali, artisti, rappresentanti del mondo delle associazioni e delle istituzioni, cittadini e scolaresche. Hanno prodotto progetti ed immaginato i futuri di queste aree circa 500 studenti dei Laboratori, numerose Tesi di Laurea. Le riflessioni che seguono sono esito di questo insieme perturbante di esperienze che hanno contribuito in termini differenti a connotare le sperimentazioni sul progetto di riqualificazione della Valle del fiume Oreto che non si ritiene possa essere affrontata nei termini in cui si affronta la redazione di un Piano di Settore ma che richiede un complesso approccio di pianificazione integrata.

1. L'esperienza del parco dell'Oreto

Il progetto di creazione del Parco fluviale dell'Oreto intende rispondere alle principali domande di trasformazione del territorio attraverso soluzioni in grado di risolvere le criticità relative alla qualità ecologico-ambientale e dei valori paesaggistici, all'identità territoriale ed alla qualità urbanistica e morfologica dei tessuti urbani. Il contesto territoriale del parco dell'Oreto comprende i comuni di Altofonte, Monreale e Palermo. Lungo il corso del fiume si è sviluppata nel corso degli anni una crescita edilizia disordinata, di scarsa qualità e fortemente caratterizzata da fenomeni di abusivismo che hanno

¹ Le considerazioni frutto delle attività di ricerca condotte in questi anni, si sono alimentate, confrontandosi metodologicamente, culturalmente e sperimentalmente con altre esperienze, tra cui quella della partecipazione di chi scrive alla Ricerca PRIN 2005 dal titolo "La "città pubblica" come laboratorio di progettualità. La produzione di Linee guida per la riqualificazione sostenibile delle periferie urbane" coordinata da Paola Di Biagi (Università di Trieste). Chi scrive è componente dell'Unità di Ricerca locale "Processi e regole per la rigenerazione urbana: riqualificazione sostenibile dell'edilizia residenziale pubblica per la centralizzazione e valorizzazione delle periferie" coordinata da Maurizio Carta (Università di Palermo).



eroso qualità ambientale e paesaggistica. A questo si aggiungono gli interventi di cementificazione alla foce, gli sbocchi di scarichi industriali, la pressione urbana sui margini e la disfunzione della rete fognaria dei tre territori comunali che convogliano nell'alveo dell'Oreto i rifiuti di più di un milione di abitanti determinando ingenti fenomeni di inquinamento. Pur nelle attuali condizioni di grave degrado, il bacino del fiume Oreto conserva ancor aspetti di grande valore paesaggistico.

Il progetto di creazione del Parco dell'Oreto, il cui studio di fattibilità è del 2001, coinvolge le tre Amministrazioni Comunali di Monreale, Altofonte e Palermo che stanno lavorando per trovare unità d'intenti non solo nelle opere di disinquinamento, ma anche nelle finalità di interventi e destinazioni urbanistiche delle aree interessate, guardando al Parco come una importante occasione per riconfigurare opportunità, risolvere questioni e attivare fattori di competitività nel sistema sovralocale.

Proprio per queste ragioni si comprende come il progetto ambizioso di valorizzazione integrata delle risorse del Parco dell'Oreto ed il potenziamento dell'offerta di qualità ad esso connesso richiedano un processo, oggi in fase di avvio, di pianificazione strategica del sistema metropolitano di contesto.



Ortofoto del tratto urbano del fiume.

In ambito più specificamente urbano, all'interno dei confini comunali di Palermo dove la dimensione naturalistica del fiume è stata ulteriormente compromessa rispetto alla dimensione di area vasta, il progetto di Parco rappresenta un'occasione per affrontare questioni strategiche per lo sviluppo della città nel suo complesso quali la riqualificazione delle aree urbane marginali, la ricucitura dei tessuti sfrangiati e non pianificati della città diffusa e la riqualificazione delle aree di waterfront connesse alla foce e delle grandi aree dismesse.

Intorno all'Ottocento l'area fluviale ha assunto un ruolo essenzialmente legato alla produzione agricola ed industriale, ma, perso il proprio carattere produttivo, oggi questa parte di città è il risultato di uno sviluppo urbano per cui il fiume ha rappresentato nel corso degli anni un limite fisico, un luogo dell'abbandono e del degrado. Oggi a ridosso del fiume si concentrano aree degradate, fabbriche dismesse, discariche a cielo aperto e vi si attestano quartieri periferici caratterizzati da evidenti fenomeni di degrado urbano.

Il progetto di parco fluviale è stato considerato un'opportunità per innescare relazioni e progettualità in grado di riportare qualità nel contesto urbano adiacente e creare nuove centralità. L'articolazione in "ambiti di trasformazione integrata", cioè in cluster territoriali omogenei per criticità e questioni, è stata la base per l'attivazione di interventi integrati e per la focalizzazione di diversi strumenti, azioni e politiche per la soluzione delle criticità nella direzione della qualità.

Le trasformazioni in atto

Le principali trasformazioni avviate negli ultimi anni nell'area dell'Oreto ed il quadro delle trasformazioni in atto consentono di estrarre la sintesi degli obiettivi e delle strategie da catalizzare all'interno della sperimentazione di progetto. La carta dell'analisi dei progetti in atto evidenzia un "quadro tendenziale"



delle trasformazioni che consente di verificare in che termini e secondo quali direzioni preferenziali l'area di studio si sta già trasformando.

Alla scala del contesto metropolitano particolare attenzione è rivolta ai temi della rete infrastrutturale e dei sistemi di accessibilità e quello relativo alle reti idrauliche. Il Piano del Parco del fiume prevede la riqualificazione del bacino fluviale, anche attraverso la riorganizzazione del sistema idraulico e fognante; il recupero e la valorizzazione delle aree vegetate adiacenti il corso del fiume; il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico, con particolare riferimento ad edifici speciali quali mulini, "bagli" e brani di edilizia pre-moderna; la creazione di nuova viabilità di collegamento con il porto e interazione dell'infrastruttura con la zona del Parco interessata dalla foce del fiume; la promozione dello sviluppo locale, delle attività artigianali e commerciali, legate anche al potenziamento delle attività turistiche; la realizzazione di nuove attrezzature pubbliche e riqualificazione di quelle esistenti.

Ulteriore iniziativa avviata è stata quella del progetto "Sun & Wind" che si è posto quale obiettivo generale quello di integrare la dimensione energetico-ambientale nella pianificazione e valorizzazione del territorio attraverso l'introduzione di tecniche e metodi innovativi integrati che possano influire e contribuire all'ulteriore sviluppo della politica ambientale comunitaria e degli Enti Locali. Il progetto pilota ha previsto lo studio dell'architettura bioclimatica a partire dal recupero del sapere tecnico costruttivo della tradizione mediterranea utilizzando modelli architettonici ecosostenibili che consentano il raggiungimento di elevati livelli di comfort ambientale e riducendo sensibilmente i consumi energetici residenziali.

Alla scala urbana e nel territorio comunale di Palermo le più rilevanti trasformazioni previste nel contesto direttamente correlato all'area dell'Oreto sono quelle della riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area della foce prevista dal PRP del waterfront; il riassetto della mobilità urbana con la creazione di una linea di metropolitana leggera che riconnette questa parte a sud della città alle aree più centrali e la realizzazione di alcune aree a parcheggio a ridosso del vicino campus universitario; il programma di riqualificazione CdQ II che prevede il recupero sulla base dei principi della sostenibilità ambientale del quartiere di Borgo Ulivia. Nell'ambito di quest'ultimo programma è prevista l'attivazione di azioni materiali ma soprattutto immateriali e relazionali che consentano di implementare e generare un effetto moltiplicatore del processo di riqualificazione, riconnettendo le varie parti del quartiere, separate, da una parte, dal taglio della circonvallazione, limite invalicabile per i pedoni, e dall'altra, con il fiume Oreto, le cui rive sono inaccessibili dal quartiere.

Le sperimentazioni didattiche: i progetti esito dei workshops

Nell'ambito di queste attività sono state sviluppate le sperimentazioni del Laboratorio di Urbanistica e dei laboratori di Tesi del prof. Maurizio Carta, i cui workshops hanno prodotto un atlante di scenari possibili di riqualificazione delle aree urbane connesse al parco ed alcune simulazioni progettuali sulle aree di Santa Rosalia, Bonagia e Borgo Ulivia.

Le sperimentazioni, attraverso l'individuazione di aree, risorse ed attività finalizzate alla progettazione di "ambiti di rigenerazione" capaci di riqualificare alcune aree in crisi e potenziare l'offerta di servizi di livello metropolitano, sono state inquadrare all'interno di un'ottica di complessiva riqualificazione, sviluppo e promozione della città. In generale i progetti hanno immaginato un set di azioni che agiscono sul potenziamento del sistema dell'accessibilità, attraverso un ridisegno complesso della mobilità; la ricucitura e valorizzazione del sistema ecologico e culturale, attraverso la perimetrazione e la pianificazione del Parco fluviale e la rigenerazione e riqualificazione del sistema insediativo adiacente, attraverso piani particolareggiati, il potenziamento dell'offerta di città e l'incremento della coesione sociale.

L'obiettivo primario dell'integrazione tra parco e tessuto urbano circostante ha determinato l'emergere di alcune strategie di progetto che hanno puntato rispettivamente sul tema della ri-connesione funzionale tra residenza sociale ed aree di parco, declinata anche nel senso della progettazione della mobilità e di una nuova permeabilità dei percorsi pedonali e ciclabili, e sulla ridefinizione dei flussi e delle grandi centralità urbane.

2. Il parco e l'abitare sociale

Tra i progetti elaborati quello per l'area dei quartieri Borgo Ulivia e Bonagia condensa alcune questioni di particolare interesse come quella del rapporto tra il tema del parco urbano e dell'abitare sociale. La qualità ambientale e paesaggistica (frammenti del paesaggio agrario, bagli, masserie, etc.) diventano per il progetto oggetto di processi di riqualificazione e riuso aumentando la qualità ambientale del contesto e contribuendo a ridefinire il valore posizionale e relazionale dei quartieri periferici rispetto all'intero sistema urbano.

I quartieri di Borgo Ulivia e di Bonagia sono separati dal resto del tessuto urbano della città da un lato dal grande asse viario periurbano della dorsale di scorrimento veloce e di traffico pesante della circonvallazione, dall'altro dal confine geomorfologico dell'alveo del fiume dell'Oreto.

Le sperimentazioni progettuali condotte in occasione dei workshops hanno proposto azioni di "ricucitura" dei quartieri attraverso la realizzazione di una piastra polifunzionale attrezzata a verde ed a servizi di rango urbano, con l'obiettivo di connettere fisicamente i due quartieri superando la cesura della circonvallazione ed in grado di configurarsi come nuovo corridoio ecologico a scala urbana per la connessione con l'istituendo Parco Fluviale dell'Oreto.

Il paesaggio agricolo del parco fluviale diviene nel progetto occasione per ripensare il modo di vivere i quartieri. Il progetto prevede interventi di riqualificazione degli spazi comuni, la ri-progettazione delle aree destinate a verde, delle infrastrutture sportive e delle aree di parcheggio, la creazione di "corridoi ecologici" di collegamento con le aree del parco e la riqualificazione eco-sostenibile dell'edilizia residenziale pubblica. Il parco fluviale è interpretato come un grande progetto perturbante che favorisce il confluire di nuovi flussi e interessi all'interno del quartiere, nuova qualità di vita per gli abitanti. Il parco fluviale si configura, quindi, come una possibile via di fuga dalla marginalità della periferia.



Palermo, Borgo Ulivia. Workshop del laboratorio di Urbanistica 07-08, gruppo di lavoro: Daniela Dugo, Luana Filogamo, Valeria Tripoli.

3. La capillarizzazione dei percorsi e la mobilità "lenta"

Ulteriore tema affrontato nell'ambito delle sperimentazioni progettuali è stato quello della riconnessione fisica tra gli spazi del parco e le aree urbane adiacenti attraverso la progettazione dei percorsi di collegamento dei servizi, delle aree aperte e degli spazi comuni, la progettazione dei percorsi in funzione della tipologia di mobilità (pedonale, ciclabile, etc.). La risposta alla frammentazione degli spazi collettivi e alla loro discontinuità si attua sia attraverso la capillarizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili e la



connessione fisica dei sistemi funzionali esistenti, sia attraverso progetti di completamento delle funzioni presenti con l'aggiunta ed il miglioramento dell'accessibilità ai nuovi servizi e spazi di aggregazione.



Piste, percorsi pedonali e ciclabili di connessione delle aree del parco con il quartiere limitrofo di Borgo Ulivia. Workshop del laboratorio di Urbanistica 2007/08, gruppo di lavoro: Daniela Dugo, Luana Filogamo, Valeria Tripoli.

4. Flussi delle grandi centralità, quartieri ed il progetto di paesaggio

Il progetto di parco urbano è stato inteso anche quale occasione per riconnettere alcune centralità presenti nelle aree urbane di contesto e contenenti funzioni di qualità, come nel caso di centralità culturali con effetto di riverbero sull'identità della comunità (Università, centri di ricerca, musei, centri per il terziario avanzato, aree per la congressistica, etc.) ma rispetto alle quali la conformazione urbana e l'assenza di funzioni nei fatti oggi determina un forte isolamento. Si tratta cioè di funzioni d'eccellenza, capaci di generare flussi, di mobilitare energie in grado di "perturbare" positivamente l'intorno sottraendolo alla monofunzionalità e costituendo un dispositivo strategico per la sua "complessificazione" dei quartieri e delle aree marginali esistenti nel contesto del parco.

In particolare, la sperimentazione progettuale condotta nell'ambito del laboratorio di tesi di Chiara Aiello ha mirato alla riqualificazione e ri-centralizzazione del quartiere di edilizia residenziale pubblica di Santa Rosalia situato ai margini della città nei pressi del parco dell'Oreto ed della Città Universitaria. Le indagini condotte durante il laboratorio di tesi di laurea hanno evidenziato una condizione di criticità per il quartiere evidenziato dal carattere di marginalità che l'area assume nei confronti del resto della città. Ciò risulta principalmente dalla presenza di "barriere" fisiche sia rispetto alla Valle del fiume Oreto ad oggi vera cesura nel tessuto, sia rispetto alla sede dell'Università degli Studi di Palermo a causa della presenza della grande arteria di scorrimento urbana. Il progetto proposto si è articolato in una serie di azioni nel sistema fisico, ovvero il tessuto urbano, e non fisico, ovvero volte ad innalzare il livello della qualità della vita dei suoi abitanti interagendo con il sistema sociale presente nel quartiere. La parola chiave che l'ipotesi progettuale propone, congruentemente con quanto individuato in fase di analisi, è "filtri attivi", intendendo con questo termine un'area che attraverso l'attuazione di microinterventi, ovvero che non invadano l'identità dei luoghi, divengano produttori di integrazione e comunicazione tra le aree e le risorse culturali ed ambientali limitrofe. La struttura morfologica del quartiere di Santa Rosalia si presta a tale tipologia di interventi per la presenza, al suo interno, di una serie di aree libere (aree risorsa) e la vicinanza a grandi attrattori reali e potenziali. Questa linea di intervento individuata dalla tesi si è formalizzata con la redazione di un piano d'azione che prevede in una prima fase l'eliminazione delle barriere fisico-sociali tra la Città Universitaria le aree del quartiere e quelle del parco; il progetto di passaggi pedonali e ciclabili sopraelevati su via E. Basile (strada tangente alla Città Universitaria), al fine di superare l'immagine di barriera che attualmente è associata a questa arteria veicolare di penetrazione verso il tessuto denso della città; il progetto di percorsi pedonali e ciclabili di collegamento tra il quartiere Santa Rosalia e l'istituendo Parco fluviale dell'Oreto. In una seconda fase del Piano d'azione il progetto prevede la creazione di poli d'attrazione e l'attivazione di pratiche di ascolto e di eventi sociali attraverso



la riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree libere e/o degradate del quartiere e sistemazione delle aree verdi esistenti.



Palermo, Santa Rosalia. Laboratorio di Laurea: tesi di Maria Chiara Aiello.

5. Conclusioni

Le esperienze progettuali condotte hanno consentito di costruire occasioni di sperimentazione, riflessione e conoscenza strettamente connesse alla realtà del territorio urbano di Palermo in cui la progettazione del Parco dell'Oreto si offre quale tassello fondamentale per la sua capacità catalizzatrice di progettualità, qualità e nuovi valori territoriali e paesaggistici. Il tema della progettazione e pianificazione del parco si è confrontata con le complesse questioni della conservazione del patrimonio ambientale ma è stata anche occasione per guardare all'orizzonte dello sviluppo territoriale, della qualità dei progetti e delle relazioni che essi sono in grado di interessare con la realtà urbana e territoriale che lo circondano.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2004), *Esperienze, forme insediative, ambiente e infrastrutture*, Marsilio, Torino.
Ippolito A. M. (2006), *Il parco urbano contemporaneo, Notomia e riflessioni*, Alinea, Firenze.
Borlini B., Memo F. (2008), *Il quartiere nella città contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano.
Caravaggi L., Menichini S., Pavia R. (2004), *Stradepaesaggi*, Meltemi, Roma.
Carta M., *Quadro operativo e organizzativo per la definizione del perimetro e la redazione del "piano d'uso" del Parco Fluviale dell'Oreto*.
Comune di Palermo, Assessorato Ambiente (2004), *Progetto Sun&Wind, Catalogo Tipologico di elementi tipici di architettura mediterranea*, Stampa Tipografica Priulla, Palermo.
Clément G. (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet.
Clementi A., Di venosa M. (2007), *Infracity*, List, Roma-Milano.
Clementi A., Ricci M. (2004), *Ripensare il progetto urbano*, Roma, Meltemi.
Golden R. (2003), *Progettare l'ambiente*, Modena.
Gali-Izard T. (2005), *Los mismos Paisajes*, Barcellona.
Vinci I. (2007) (a cura di), *Piani e politiche territoriali in aree di parco, Cinque modelli di innovazione a confronto*, Franco Angeli, Milano.
Sarro A. (2007) (a cura di), *La Valle dell'Oreto nella didattica della Facoltà di Architettura*, Grafil, Palermo.